

PROTOCOLLO OPERATIVO PER L'ATTUAZIONE
DI AZIONI DI CONTRASTO ALLA VIOLENZA SULLE DONNE:
LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

Distretto di Mirandola / Area Nord

Documento prodotto dal gruppo tecnico di lavoro

Premessa:

Condividendo i principi contenuti nei Protocolli dei Distretti della Provincia di Modena, negli atti del Consiglio della Giunta Provinciale e nel Protocollo della Provincia di Modena per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne, sottoscritto nel 2007, presentiamo di seguito il Protocollo del Distretto di Mirandola/Area Nord che è il risultato della discussione e della collaborazione di un gruppo di lavoro composto da operatori dei Servizi Sociali dei Comuni e dell'Unione, Sanitari ospedalieri e del Distretto, Forze dell'Ordine, Assessore alle Pari Opportunità del Comune di Mirandola in rappresentanza delle amministrazioni comunali dell'Area Nord.

Volendo dare un contenuto altamente operativo e continuativo al lavoro svolto, si evidenzia anche l'impegno per il futuro di prevedere audit periodici per discutere dei casi concreti e delle criticità al fine di adeguare il lavoro quotidiano alle esigenze del territorio.

L'EMERGENZA

Per la donna emergenza significa:

- Trovarsi in una situazione di "crisi" spesso legata ad un episodio acuto, più violento e pericoloso del solito, a seguito del quale la donna cerca aiuto per interrompere immediatamente la situazione che sta vivendo;
- I sentimenti prevalenti in questa fase sono la paura, la confusione, il senso di vergogna e l'incertezza;
- La richiesta non necessariamente sottende una scelta maturata e definitiva, piuttosto esprime un bisogno immediato di protezione, il desiderio che qualcuno si attivi a suo sostegno nel porre fine alla violenza. È spesso un tentativo di cambiare una situazione percepita come insostenibile senza ancora intravedere con precisione la direzione e il percorso di questo cambiamento;
- Quando la donna svela la violenza e chiede aiuto, con la sua scelta vuole anche mandare al "violento" un segnale forte e sanzionatorio: oltre che protezione e sostegno, chiede all'operatore di unirsi a lei nell'affermare, nella sua veste di figura istituzionale, l'inaccettabilità della violenza.

L'emergenza ha un impatto molto forte anche per l'operatore perché significa:

- dover sempre far fronte ad un carico di ansia e di dubbi difficile da contenere e la possibile attivazione di meccanismi difensivi (senso di impotenza, identificazione e quindi bisogno di mettere distanza, tendenza a minimizzare/amplificare, demandare ad altri). Questo aumenta il rischio di risposte inadeguate o addirittura dannose;
- muoversi in una situazione complessa per la sua criticità, aggravata dalla mancata conoscenza del caso e della persona, spesso incontrata per la prima volta;
- dover capire velocemente la situazione e valutarne la gravità e la pericolosità affidandosi al racconto della donna riguardo alla sua storia;
- chiamare a raccolta tutte le informazioni di cui dispone sulle risorse praticabili, spesso in orari in cui non sono immediatamente attivabili i servizi più competenti nella risposta;
- dare risposte concrete, sempre nel rispetto delle specificità del proprio ruolo istituzionale e allertare quanto prima i referenti della rete. Occorre infatti tener ben presente che non vi possono essere ingerenze in ambiti per i quali non si ha competenza, né tantomeno specifica preparazione professionale.

I BISOGNI DELLE DONNE che subiscono violenza in ambito domestico

Bisogni impliciti

- essere accolta:
 - o essere valorizzata come persona e come donna,
 - o superare l'umiliazione e la paura,
 - o salvare l'immagine di sé,
 - o non essere giudicata,
 - o poter esprimere le proprie emozioni,
 - o avere riscontro sul riconoscimento di sé e del proprio vissuto,
 - o essere creduta,
 - o essere capita,
 - o non essere colpevolizzata.
- mettere a fuoco la situazione:
 - o non minimizzare o banalizzare l'accaduto,
 - o sapere di avere un tempo e uno spazio di parola,
 - o potersi affidare ad un interlocutore chiaro e autorevole,
 - o poter mettere ordine,
 - o condividere la propria storia,
 - o concatenare i diversi eventi.
- trovare soluzioni, essere sostenuta:
 - o nel riconoscimento del problema che vive,
 - o nel coraggio che dimostra,
 - o nel prendere una decisione,
 - o nel poter pensare ad un "proprio" futuro,
 - o nell'essere protetta.

Bisogni Espliciti

- sostegno da parte di una rete parentale, amicale, istituzionale;
- sicurezza fisica e psicologica; protezione per sé e per i figli; soluzioni abitative; aiuto economico e per lavoro;
- referimenti per: Consulenza medica, cure mediche; supporto psicologico; intervento di un mediatore terzo; informazioni legali, consulenza legale, informazioni chiare e precise sulle diverse tappe del percorso di aiuto.

A prescindere quindi dalle propensioni o caratteristiche individuali, alcune indicazioni possono aiutare ad affrontare il colloquio e la situazione al meglio.

(Appendice 1 "La violenza contro le donne – elementi di riferimento").

IL COLLOQUIO IN EMERGENZA

Obiettivo del colloquio in emergenza è fornire ascolto e valutare insieme alla donna, cosa è più conveniente fare in quella specifica situazione. Nel colloquio in emergenza si lavora sul "qui ed ora" aiutando la donna a riflettere sulla sua posizione e individuando e riconoscendo gli elementi che le permettono di uscire dalla condizione di violenza.

Linee guida per il colloquio in emergenza

Condizioni di contesto:

- darsi un tempo ragionevole
- se richiesto, condurre un colloquio individuale in uno spazio riservato
- se la donna non parla correntemente l'italiano, sarebbe meglio avere a disposizione una mediatrice culturale per favorire le condizioni di ascolto e di accoglienza.

Gestione del colloquio

- avere un atteggiamento di **accoglienza empatica**
- garantire la assoluta **riservatezza**
- mantenere un atteggiamento **equilibrato** e **neutrale** in particolare mantenere un ascolto non giudicante e sospendere il giudizio (non chiedere alla donna perché non se ne va; chiedere, invece, perché viene picchiata)
- **non minimizzare** o scusare chi fa violenza
- raccogliere informazioni sul **rischio** percepito (dalla donna) e reale (**punto 1.2 valutazione del grado di rischio**)
- **non forzare** la donna affinché faccia al più presto delle scelte e prenda decisioni quando questa non è pronta a fare una scelta così radicale
- **gestire la "sensazione di colpa"** che spesso è il risultato dell'abuso (la violenza domestica è un crimine e la donna non ha fatto niente per meritarsela)
- è fondamentale che la donna senta chiaramente **la disponibilità** dell'operatore\trice a sostenerla nella valutazione delle possibili vie d'uscita dalla relazione violenta

Fasi del colloquio

- **Ascolto dello sfogo**: Dedicare una prima fase all'ascolto, lasciando alla donna la possibilità di parlare a ruota libera, senza troppe interruzioni
- **Conduzione del colloquio**: Quando lo sfogo vero e proprio ha esaurito la fase acuta, condurre il colloquio con delicatezza approfondendo gli aspetti che possono aiutare la donna a fare chiarezza da un lato, e dall'altro ad acquisire le informazioni utili per l'operatore;

Non si può fare tutto e subito , a volte serve prendere tempo per consentire:

- Alla donna di fare chiarezza su di sé e sulla propria situazione, in base anche alle informazioni su contesti e percorsi possibili attivabili
- Alla rete di fare le valutazioni necessarie per dare risposte adeguate alle specifiche situazioni.

Contenuti del colloquio:

- Esame della realtà:
 - o Situazione
 - o Valutare il rischio
 - o Aspetti legali
- Percorsi attivabili nell'emergenza
- Percorsi di sostegno post emergenza

1 - ESAME DELLA REALTA'

1.1 Verificare la situazione

- o Raccogliere il racconto
- o Valutazione delle lesioni fisiche/ psichiche (anamnesi ed esame obiettivo da parte di sanitario)
- o Composizione familiare, i rapporti parentali/amicali, la presenza di figli minori;
- o Regolarità o meno della presenza in Italia;
- o Situazione lavorativa, economica e patrimoniale;
- o Eventuali rapporti avuti o in corso con servizi sociali, Centri Salute Mentale, psicologi, associazioni, sportelli di ascolto, etc...;
- o Indicazione di possibili testimoni e/o reperti utili e dove/come recuperarli (anche in vista di eventuale denuncia/querela)

1.2 Valutare il rischio

Nel raccogliere il vissuto della donna è importante cogliere il grado di rischio che la stessa corre in modo da pianificare la messa in sicurezza.

Dalle ricerche effettuate risulta che non esiste un identikit dell'uomo che ricorre alla violenza e può appartenere ad ogni classe, ceto economico, età, razza, etnia. E' importante quindi prestare attenzione ai comportamenti e imparare a riconoscere quelli tipici, che mirano a porre la donna in uno stato di "sudditanza" per sopperire ad un bisogno dell'uomo di un senso di potere e di sicurezza.

La violenza nelle relazioni di intimità:

- non è un episodio isolato ma può essere storia, costume, consuetudine di un rapporto affettivo;
- segue un andamento ciclico di tre fasi che si ripetono, accentuandosi, nel tempo:
 - 1) Costruzione della tensione
 - 2) Esplosione della violenza
 - 3) Fase del recupero e riavvicinamento (cd. Fase del "cioccolato")

Particolare attenzione richiede la separazione che rappresenta il momento di massimo pericolo per la donna e la sua incolumità e senza una buona pianificazione della messa in sicurezza è possibile esporre la donna a rischi diversamente evitabili.

Per procedere all'analisi delle condizioni di rischio/pericolo è possibile utilizzare delle check list (ad es in letteratura molto utilizzato il **SARA-S Spousal Assault Risk Assessment screening**), in modo da poter fare una valutazione con metodo e condividendo con gli altri operatori coinvolti il medesimo strumento e linguaggio. Si riportano di seguito alcuni possibili informazioni da recuperare.

- Il maltrattante è presente?
- Vi è la separazione in atto e/o un conflitto esplicito?
- La cerca?

- Detiene armi, regolari o no?
- Per quale motivo è stata / viene picchiata?
- L'ha minacciata di ritorsioni pesanti o di morte?
- L'ha picchiata anche di fronte ad altri?
- Ha usato violenza anche contro i figli o contro altri?
- Ha usato violenza nei confronti di animali domestici?
- Assume droghe o alcol?
- Ha problemi psichiatrici?
- Ha precedenti penali o cause in corso?
- Ci sono stati in precedenza ricorsi a Pronto Soccorso, FFOO, Polizia Municipale?
- La donna ha riportato problemi fisici che sono stati provocati da precedenti episodi?

1.3 Aspetti legali

Le eventuali azioni legali devono essere ponderate/decise con lucidità. Pur richiedendo approfondimenti e specifiche professionalità è utile che ogni operatore, anche nella fase dell'emergenza, tenga presente alcuni elementi e riferimenti normativi di massima ed informi sull'esistenza di strumenti legali utilizzabili in una situazione di violenza.

Occorre in ogni caso tener presente che:

- La violenza può dare origine a diverse figure di reato, alcune perseguibili d'ufficio, altre a querela di parte.
- L'operatore, al fine di evitare decadenze, è consigliabile che esorti la donna, intenzionata a sporgere querela, a farlo nel termine di **tre mesi** dalla data dell'evento previsto per i reati perseguibili a querela di parte.
- **Spetta unicamente al Giudice stabilire, nel caso concreto, se e quale figura di reato sia ipotizzabile.**

In questo contesto è importante che **l'operatore si curi SEMPRE di:**

- Informare la donna che esistono strumenti/azioni legali (quali esposto, querela, provvedimenti d'urgenza per l'allontanamento del coniuge) che la donna può utilizzare al fine di: ottenere l'allontanamento del maltrattante (anche dalla casa familiare e, quindi, se lo desidera, rientrare in casa) punire il maltrattante.
- Informare la persona offesa del reato che per l'esercizio dei diritti può nominare un difensore, accedendo alla possibilità del gratuito patrocinio a spese dello Stato, anche in deroga ai limiti di reddito. Il gratuito patrocinio a prescindere dal reddito è previsto anche per le vittime di mutilazioni genitali.
- Ciò che l'operatore deve tenere presente in una fase di emergenza è che le azioni legali, per portare ad un risultato positivo, dovranno necessariamente essere supportate da elementi probatori. Pertanto, in questa fase, è di vitale importanza che l'operatore si preoccupi della conservazione delle prove:
 - o redigere, sempre, un verbale di ciò che la donna racconta;
 - o annotare luoghi, tempi e nominativi di eventuali testimoni;
 - o in ogni caso di violenza è fondamentale poter disporre di referti medici e va quindi sempre consigliato il ricorso ad accertamenti clinici con conseguente certificazione che rilevi

l'episodio e l'entità delle conseguenze fisiche.

In particolare, quando **la donna decide di NON rientrare a casa**:

- è **sempre** consigliabile che la donna con l'ausilio degli operatori invii al più presto (nelle 24h successive) **al marito/compagno/padre dei figli minori, una comunicazione formale** nella quale dichiara di essere costretta ad allontanarsi per tutelare l'incolumità propria a causa del comportamento violento.
- Se i figli non sono con lei, occorre informarla che **nessuno ha il potere di obbligare il padre a darle i figli nell'immediato**, nemmeno figure istituzionali come le FFOO e/o i Servizi Sociali. A fronte di un rifiuto del padre, si dovranno quindi attivare procedure legali con tempi anche potenzialmente lunghi (Tribunale ordinario e/o per i minorenni). Tuttavia le FFOO e/o i Servizi Sociali, sulla base di valutazioni caso per caso, possono tentare di ricongiungere i bambini alla madre, spesso con buone possibilità di successo.

In ogni caso, che la **donna sporga denuncia/querela, è l'elemento fondamentale** per attivare e/o supportare le azioni legali di cui sopra.

Documenti

- Per le **donne italiane** non esistono problemi particolari qualora non abbiano con sé i propri documenti personali.
- Per le **donne straniere** è importante verificare se sono in regola con il permesso di soggiorno e il passaporto e se ne sono in possesso. Se la donna straniera **non ha i documenti con sé**, occorre valutare con lei possibili modalità di recupero immediato (attraverso la mediazione/accompagnamento di parenti, FFOO, Polizia Municipale, operatori di servizi). Se il marito rifiuta la restituzione, incorre nel reato di sottrazione dei documenti personali ma è sempre opportuno quando possibile e quando non è atto d'ufficio dovuto, astenersi nell'immediato da denunce relative ai documenti, rinviando a chi si occuperà successivamente del progetto di valutare con attenzione il caso e le procedure legali più opportune. È tuttavia importante tenere presente che spesso l'intervento delle FFOO e della Polizia Municipale può condurre ad un esito positivo ed evitare il successivo ricorso alle vie legali.

E' importante osservare che a tutela delle vittime straniere di violenza domestica è previsto il rilascio del permesso di soggiorno per motivi umanitari.

Per ulteriori approfondimenti si fa rimando all'Appendice 2 "Normativa e Strumenti Legali".

2 - PERCORSI ATTIVABILI NELL'EMERGENZA

Intervento Sanitario - Se la donna ha lesioni va accompagnata in Pronto Soccorso per le indagini, le cure del caso e per la stesura di una relazione clinica che si può utilizzare come referto all'Autorità Giudiziaria in caso di reato presunto perseguibile d'ufficio od in caso di querela di parte

Trasporto della persona - Se la donna non è autonoma nello spostamento e quando si configura una situazione di pericolo, occorre organizzare il trasporto (sia per pronto soccorso che per struttura di prima accoglienza). A seconda degli orari in cui si verifica l'emergenza, spetterà definire la competenza degli accompagnamenti ai Servizi attivi in H24 o ai Servizi Sociali con le rispettive risorse. Nei restanti casi utilizzare la rete parentale, se attivabile (riservare l'utilizzo del sistema 118 ai soli casi di emergenza clinica oltretutto questo sistema spesso implica una sollecitazione di curiosi inappropriata in tale contesto)

Struttura di pronta accoglienza - Nel caso in cui la donna decida di non rientrare a casa, occorre valutare attentamente:

- a) Se esiste una rete parentale-amicale o altra soluzione individuata autonomamente dalla donna in grado di garantire la sicurezza della donna e dei suoi figli e l'autonomia decisionale;
- b) in assenza della collocazione di cui sopra, occorre tenere a portata (informatizzato o cartaceo) un elenco aggiornato con referenti e strutture di pronta accoglienza a cui ricorrere. E' comunque importante informare la donna che si tratta di una collocazione temporanea.
 - nella scelta fra diverse strutture disponibili, la sicurezza prevale su tutto e passa in secondo piano, anche in presenza di figli, il grado di facilità nel gestire il luogo; per questo in molti casi è preferibile utilizzare strutture fuori dal comune di residenza;
 - è necessario informare la donna che l'ospitalità gratuita, terminata la fase dell'emergenza, prevede la sua intenzione di sporgere querela-denuncia in tempi brevi e il contatto con i servizi sociali competenti per territorio.

Copertura dei costi - Se dichiara di non avere risorse economiche proprie, per i costi relativi alla fase di emergenza verranno valutate le quote di compartecipazione sostenute dei Servizi Sociali del Comune di residenza e dal Servizio Tutela Minori dell'Unione, se in presenza di minori.

INTERVENTI IN EMERGENZA

a) Coinvolgere i servizi sociali nella gestione dell'emergenza se si verifica in orario di apertura dei servizi stessi o quanto prima (con ogni mezzo). Vedi prospetto dei Servizi in rete.

b) Verificare se la donna ha figli minori. In questo caso viene informato il Servizio Tutela Minori negli orari di apertura del Servizio. Al di fuori di questi orari è attivo il Servizio di Pronto Intervento Emergenza Minori della Provincia di Modena (dalle ore 19 alle 8 del mattino nei giorni feriali, H24 sabato, domenica e festivi). Le Forze dell'Ordine si occupano di dare ausilio per i trasferimenti di donne e minori.

Nel caso in cui la donna maggiorenne si presenti in stato di gravidanza senza figli minori, si auspica la possibilità di un'OBI (Osservazione Breve Intensiva) di 48 ore a tutela sanitaria e psico-sociale dello stato di gravidanza in presenza di una situazione violenta.

c) Verificare se è in possesso dei documenti personali

d) Verificare la presenza di condizioni di rischio/pericolo

e) Verificare se ha lesioni e se serve un accertamento sanitario; conseguente ricorso al Pronto Soccorso

f 1) se la donna decide di NON tornare a casa

f 2) se la donna decide di tornare a casa

In questi casi la donna, per la sua sicurezza, deve impegnarsi a non comunicare a nessuno dove verrà ospitata.

- f 1a) Individuare la struttura di pronta accoglienza
- f 1b) Contattare la struttura di pronta accoglienza concordando tempi e condizioni di permanenza (pernottamento e pasti);
- f 1c) Provvedere/organizzare il trasporto
- f 1d) Avvisare la donna con figli minori (con sé o a casa) sulla necessità di inviare al più presto al padre una comunicazione formale con l'ausilio dei Servizi.
- f 1e) Informare i Servizi Sociali di residenza della donna

In questi casi occorre:

- f 2a) evitare di colpevolizzare per questa scelta e va dato valore allo svelamento della violenza e alla sua richiesta di aiuto;
- f 2b) ribadire il suo diritto di chiedere e ricevere aiuto,
- f 2c) se lo si ritiene opportuno, offrirsi di fare da tramite con altri operatori.

Interventi finali per entrambe le decisioni

g) Informare la donna sull'esistenza di una rete di servizi di sostegno e consegnarle depliant informativi e materiali sui servizi disponibili sul territorio che possono aiutarla a mettere a fuoco decisioni e scelte per il suo futuro.

3 - PERCORSI DI SOSTEGNO POST-EMERGENZA

La donna deve essere informata con specifici materiali informativi sulle opportunità, i servizi e i percorsi di sostegno che potrà utilizzare immediatamente dopo l'emergenza:

- tramite i Servizi Sociali del comune di residenza per un vero e proprio progetto di uscita dalla situazione di violenza.
- Servizi di consulenza e di informazione con accesso diretto ed autonomo facenti capo a servizi pubblici o associazioni (vedi scheda dei Servizi in rete)

LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE Elementi di riferimento

La violenza alle donne è un fenomeno complesso e include diverse tipologie di violenza:

- **Fisica** (botte, ferite, omicidio)
- **Psicologica e verbale** (minacce, ricatti, denigrazioni, svalutazioni)
- **Sessuale** (stupro, tentato stupro, molestie)
- **Economica** (privazione di fondi e risorse)

Violenza fisica

Si definisce qualsiasi atto fisico dalle percosse alle lesioni. Va ricordato che l'uomo può tendere a negare i fatti di violenza se la donna, ferita in una lite, cerca di metterlo di fronte all'evidenza delle violenze inflitte. All'atto pratico è violenza fisica:

- Spingere
- Strattonare
- Trattenerne e impedire di muovere
- Impedire di mangiare
- Rompere o danneggiare oggetti nella vicinanza della vittima
- Picchiare
- Prendere per il collo
- Schiaffeggiare (lo schiaffo non va mai sottovalutato)
- Mordere
- Causare bruciature di sigarette
- Tirare calci, pugni
- Strappare i capelli
- Tagliare i vestiti
- Essere chiusi in una stanza o fuori casa
- Essere tenuti forzatamente svegli
- Essere minacciati con un'arma

Violenza psicologica

E' data da comportamenti che hanno l'obiettivo di ledere la dignità della donna e di indebolirla.

Il rifiuto della persona - Spesso oltre alle violenze fisiche vi sono minacce verbali dal forte senso dispregiativo per far sentire la donna "invisibile" e ridurne l'autostima. (Frase tipiche: "Sei una stupida", "Non capisci niente", "Non sei intelligente" "Non fai mai niente che possa andare bene"). L'uomo può cercare inoltre di umiliarla pubblicamente ad esempio nei locali pubblici o dove ci sono altre persone. (tra le frasi più ricorrenti vi è "Sei una pazza" che innesta nella donna una percezione di debolezza e condizioni di passività). Tende a rinforzare nella donna comportamenti servili ripetendole che è lui che comanda e che deve sempre essere rispettato. Quando la donna tenta di parlare di fronte ad altri di ciò che accade fra le mura domestiche minimizza l'accaduto ricorrendo alle affermazioni "Sta esagerando", "Si trattava solo di una banale lite", "Simili liti sono normali in ogni rapporto di coppia". In breve le possibili azioni sono:

- insultare
- colpevolizzare in pubblico e in privato
- ridicolizzare e svalutare
- denigrare ed umiliare
- chiudere alla comunicazione e rifiutare di ascoltare
- essere sarcastici, deridere, disprezzare, mortificare, squalificare
- compiere atti di infedeltà e vantarsene
- costringere a sopportare la presenza dell'amante nel domicilio coniugale

L'isolamento e l'impedimento di interazioni o relazioni con l'esterno – L'uomo teme l'autonomia della donna e adotta stratagemmi psicologici per annullare il suo desiderio di autonomia. Se lei lavora cerca in tutti i modi di ostacolare la sua serenità nei rapporti di lavoro facendole insorgere continua tensione e/o un senso di oppressione che le genera atteggiamenti negativi verso i colleghi, difficoltà di concentrazione e nell'affrontare nuove attività. A volte l'uomo controlla i movimenti, i progetti e le attività della donna per crearle isolamento sociale. Come effetto lei prende le distanze dal mondo, diventa più introversa e inizia a non amare più il contatto con gli altri. Le azioni che si mettono in atto possono essere:

- Limitare la libertà personale
- impedire di: lavorare, andare a scuola, andare nei luoghi di culto, incontrare gli amici e/o i membri della famiglia
- chiudersi alla comunicazione e rifiutare l'ascolto
- sottrarre i documenti d'identità
- controllare la posta
- isolare in casa senza telefono
- privare dei mezzi di locomozione

L'intimidazione – in particolare usando i figli per mantenere la situazione, minacciando di portarli via se lei pensasse di lasciare la casa. La stessa valenza si ha quando l'uomo distrugge cose, oggetti o animali ai quali la donna tiene particolarmente per generare in lei paura. Le azioni ricorrenti sono:

- Spaventare con gesti, sguardi e parole
- Minacciare di violenza fisica o di morte
- Minacciare di far violenza ad altri familiari e/o ai figli
- Minacciare di far violenza agli animali domestici
- Danneggiare gli oggetti personali di valore affettivo per la donna
- Ricattare
- Minacciare il suicidio o di farsi male
- Perseguire per iscritto o per telefono, pedinare e inseguire (stalking)

Nella donna i segnali di malessere che possono derivare dai vari tipi di violenza possono essere:

- disturbi del sonno,
- irritabilità,
- insorgenza frequente di mal di testa e cefalee,

- disturbi gastrointestinali
 - continuo stato di apprensione, di tensione costante e di ansia
- ed è opportuno quindi verificare l'origine dei sintomi per aiutare al donna, spesso lentamente e con fatica, a prendere consapevolezza delle aggressioni, comprendere perché le si è assorbite e ridefinire i propri limiti di tollerabilità, in modo che non vengano mai più oltrepassati.

Violenza Sessuale

Qualsiasi gesto fisico, visivo, verbale o sessuale vissuto da una donna, sia nel momento in cui avviene sia dopo, come una minaccia, un'invasione o un attacco e che ha l'effetto di ferirla, umiliarla toglierle la sua capacità di controllare il contatto intimo.

È violenza sessuale costringere a:

- rapporto sessuale dopo aver picchiato e/o umiliato la donna
- rapporto sessuale con la forza o con i ricatti
- pratiche indesiderate
- utilizzare materiale pornografico
- avere rapporti sessuali in presenza o con altre persone
- rapporti che implicano il far male fisicamente e/o psicologicamente

Violenza economica

È qualsiasi azione che mira alla dipendenza economica della donna nei confronti dell'uomo. Alcune azioni possibili sono:

- mettere in atto strategie sul luogo di lavoro della donna per provocarne il licenziamento
- privare dello stipendio e controllarlo
- vietare, ostacolare l'accesso ad un lavoro fuori casa
- se la donna cerca lavoro, accrescere il suo senso di disistima per evitare che si proponga per eventuali posti di lavoro: partecipazione a concorsi, invio curricula ecc:
- controllare la gestione della vita quotidiana
- negare, controllare, limitare l'accesso alle finanze familiari (conti in banca, altre)
- non adempiere ai doveri di mantenimento stabiliti da leggi e sentenze
- sfruttare la donna come forza lavoro nell'azienda familiare (contadina, turistica, artigiana, ecc.) senza alcuna retribuzione nè potere decisionale o accesso ai mezzi finanziari
- appropriarsi dei proventi del lavoro della donna ed usarli a proprio vantaggio
- indebitare la donna per far fronte alle proprie inadempienze
- attuare ogni forma di tutela giuridica, anche preventiva, a esclusivo proprio vantaggio e a danno della donna (intestazione d'immobili o d'attività produttive)
- essere avari

Chi subisce la violenza e chi ne viene a conoscenza, compie spesso dei meccanismi di negazione per giustificare o minimizzare la gravità di quanto sta accadendo, lasciando tutti più tranquilli nelle proprie sicurezze o speranze che sia l'ultima volta. La donna nel tempo impara a "sopportare" ma inizia a soffrire di problemi psichici che la spingono alla chiusura e ad una riduzione drastica della sua personale autostima con un atteggiamento eccessivamente autocritico e una costante insoddisfazione delle proprie qualità.

NORMATIVA E STRUMENTI LEGALI

Come già esposto nella prima parte del presente elaborato, le eventuali azioni legali che la donna deciderà di mettere in atto dovranno essere ponderate e decise con lucidità. E' da evitare l'avvio di azioni legali sull'onda dell'emergenza. In tale fase l'unico elemento da tenere assolutamente a mente è l'invio di una comunicazione formale al marito/padre al fine di evitare l'accusa di essere venuta a meno ad un dovere coniugale, o di sottrazione di minore o di abbandono di minore

La persona offesa del reato, per l'esercizio dei diritti può nominare un difensore.

Al momento dell'acquisizione della notizia di reato i PM e la Polizia Giudiziaria informano la persona offesa del reato di tale facoltà, e della possibilità di potere accedere al gratuito patrocinio a spese dello Stato, anche in deroga ai limiti di reddito. Il gratuito patrocinio a prescindere dal reddito è previsto anche per le vittime di mutilazioni genitali.

Passata l'emergenza e raccolte le prove necessarie, la donna può attivare i seguenti strumenti legali:

Querela/denuncia
Separazione sia per coppie coniugate che coppie di conviventi (Tribunale Ordinario)
Regolamentazione diritti / doveri nei confronti dei figli per i genitori (Tribunale Ordinario nel caso sia pendente un giudizio di separazione, in caso contrario Tribunale per i Minorenni)
Ricorsi d'urgenza per allontanamento maltrattante

Querela/denuncia: rappresenta l'esposizione dei fatti agli organi competenti (FFOO e/ Procura) da parte di chi ritiene di aver subito un illecito. Ha lo scopo di avviare un procedimento penale a carico del soggetto che ha esercitato la violenza e di ottenere la sua condanna penale. La possibilità di ritirare la querela dipende esclusivamente da quale tipo di reato ravviserà il Giudice. La revoca della querela prende il nome di remissione e può essere processuale o extraprocessuale. E' possibile ritirare la querela precedentemente proposta tranne nel caso di violenza sessuale o atti sessuali con minorenni e salvo il caso in cui il reato sia stato realizzato mediante minacce reiterate...nel qual caso il reato diviene procedibile d'ufficio.

Analogo ragionamento vale per i termini entro i quali presentare la querela / denuncia: se ci si trova davanti ad una ipotesi di reato perseguibile a querela di parte i termini sono di tre mesi dalla data dell'evento (tranne per alcuni casi in cui sono sei mesi – stalking e violenza sessuale) se invece si tratterà di un reato perseguibile d'ufficio non esistono termini (escluso ovviamente quelli prescrizione).

Reati perseguibili d'ufficio

Qualora i Pubblici Ufficiali e gli Incaricati di Pubblico Servizio ravvisino gli estremi di reati perseguibili d'ufficio, devono comunicare alla donna che hanno l'obbligo di presentare la denuncia di reato all'Autorità giudiziaria, indipendentemente dalla sua volontà.

In questi casi è quindi importante informare la donna che non è più sua facoltà rimettere la querela-denuncia.

Ammonimento del Questore: in presenza di percosse o lesioni (reati sentinella) il Questore può ammonire il responsabile aggiungendo anche la sospensione della patente da parte del Prefetto.

L'ammonito deve essere informato dal Questore sui centri di recupero e servizi sociali disponibili sul territorio.

Separazione legale: rappresenta il procedimento attraverso il quale la donna, sia coniugata che semplicemente convivente, può chiedere la separazione legale dal marito con conseguente regolamentazione di tutti i rapporti (economici e non): tra loro coniugi, tra i genitori ed i figli.

Le coppie di conviventi con figli, al fine di regolamentare i rapporti con i figli medesimi, dovranno rivolgersi al Tribunale dei Minorenni. E' sottinteso che la convivenza non è fonte di diritti e doveri tra i conviventi.

Ricorsi d'urgenza per l'allontanamento dalla casa familiare o altre restrizioni a carico del maltrattante: sia nell'ambito del diritto civile che in quello penale, esistono diverse procedure legali d'urgenza che la donna può attivare rivolgendosi al Tribunale affinché questo emetta dei provvedimenti tesi a far cessare lo stato di pericolosità e/o violenza, come ad esempio l'allontanamento del coniuge/convivente dal domicilio domestico, il divieto di avvicinarsi al soggetto che ha subito la violenza.

In caso di flagranza di reati gravi (lesioni gravi, minaccia aggravata e violenze), la polizia giudiziaria se autorizzata dal Pubblico Ministero, può applicare la misura precautelare dell'allontanamento d'urgenza dalla casa familiare e del divieto di avvicinarsi ai luoghi frequentati dalla persona offesa. Chi è allontanato dalla casa familiare può essere controllato attraverso il braccialetto o altri strumenti elettronici.

La querela/denuncia può essere presentata personalmente dalla donna o alle forze dell'ordine o alla Procura, mentre gli altri strumenti legali necessitano dell'assistenza/rappresentanza di un avvocato.

Peraltro, la valutazione dell'utilizzo degli strumenti legali di cui sopra richiede una conoscenza tecnica approfondita degli stessi: è perciò consigliabile che l'operatore/trice consigli sempre alla donna intenzionata a procedere legalmente contro il maltrattante di avvalersi dell'assistenza di un tecnico del diritto.

All'interessato viene comunicato che è sottoposto ad indagine.

L'esposto è l'atto con cui si richiede l'intervento dell'Autorità di Pubblica Sicurezza presentato in caso di dissidi tra privati da una o da entrambe le parti coinvolte, l'esposto in sostanza è la segnalazione che il cittadino fa all'autorità giudiziaria per sottoporre alla sua attenzione fatti di cui ha notizia affinché valuti se ricorre un'ipotesi di reato. La legge 119/13 nuove norme per il contrasto della violenza di genere non ammette segnalazioni anonime ma garantisce la segretezza delle generalità del segnalante.

Trattandosi di violenza è da ritenersi che gli strumenti della segnalazione e dell'esposto siano residuali. La loro valenza consiste nel lasciare traccia di quanto accaduto e, quindi, possono essere utilmente utilizzati se i fenomeni di violenza persistono.

Permesso di soggiorno per motivi umanitari: potrà essere rilasciato anche alle donne straniere che subiscono violenza, lesioni, percosse, maltrattamento in ambito domestico, sarà sempre necessario un parere dell'Autorità giudiziaria. I maltrattanti, anche in caso di condanna non definitiva, potranno essere espulsi.

SERVIZI IN RETE CONTRO LA VIOLENZA ALLE DONNE
NEL TERRITORIO DELL'UNIONE DEI COMUNI MODENESI AREA NORD

Ente / Servizio In rosso gli H24	Riferimenti / Recapiti	Reperibilità
TELEFONO ROSA	Tel. 1522	H24
PRONTO SOCCORSO Via Lino Smerieri 4	Pronto Intervento 118 Tel. 0535 602295 Fax. 0535 602231	H24 Accesso diretto autonomo o tramite 118
REPARTO OSTETRICIA GINECOLOGIA Via A. Fogazzaro, 6	Tel. 0535-602247	H24
CARABINIERI	Pronto intervento 112	H24
POLIZIA DI STATO	Pronto intervento 113 Fax: 0535/613920	H24
GUARDIA MEDICA Via A. Fogazzaro, 6	Informazioni tel. 848 800 328 Call center per Guardia Medica	Orari: da lunedì a venerdì ore 20-8 sabato e prefestivi ore 10-8 del giorno successivo al festivo
POLIZIA MUNICIPALE Via Roma, 6 - Mirandola	Tel. 0535611039 Tel. 800-197 197 numero verde gratuito	Il Numero verde gratuito 800.197.197 attiva la centrale operativa intercomunale di Mirandola durante gli orari di servizio ordinario 7.30/19 e durante l'effettuazione dei servizi serali e festivi
POLIZIA MUNICIPALE COMUNE DI CAVEZZO Via Cavour 36 Cavezzo	Tel. 0535 49806 Cell. 329 3179600	Orari: dalle 07,30 alle 19,30 tutti i giorni tranne la domenica Domenica: dalle 7,30 alle 13
POLIZIA MUNICIPALE COMUNE DI FINALE EMILIA Via Montegrappa 6 Finale Emilia	Tel. 0535-788123 Fax 0535-760171	Orari: tutti i giorni feriali dalle 07.30 alle 19.30 Domeniche e festivi: dalle 09.30 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 18.00

SERVIZI SOCIALI COMUNE DI MIRANDOLA Via Giolitti 22 Mirandola	Tel. 0535/29644	Orario -martedì, giovedì e sabato Ore 8.30-12.50 -giovedì anche 15-17.30 Gli Assistenti Sociali ricevono sempre per appuntamento.
SERVIZI SOCIALI COMUNE DI CAMPOSANTO Via Baracca 11 Camposanto	Telefono: 0535 80904 Fax: 0535 80917	Orario: lun, mar, gio: ore 10.30-12.30 merc, giov pomeriggio e venerdì: per appuntamento sabato: ore 9-12
SERVIZI SOCIALI COMUNE DI CAVEZZO Via Dante Alighieri 50 Cavezzo	Telefono: 0535/49815 Fax: 0535/46393	Orario Estivo: lunedì, mercoledì, giovedì, sabato: ore 8,30 -13 Orario Invernale: lunedì, mercoledì, giovedì, sabato: ore 8,30-13 giovedì: ore 15,30 -18,30
SERVIZI SOCIALI COMUNE DI CONCORDIA Piazza 29 Maggio, 2 Concordia	Telefono: 0535 412930 per appuntamenti	Orario Estivo: dal lunedì al venerdì 8.00 - 14.00 martedì e giovedì 14.30 - 17.30 Orario Invernale: dal lunedì al venerdì 8.00 - 14.00 martedì e giovedì 14.30 - 17.30
SERVIZI SOCIALI COMUNE DI FINALE EMILIA Via Montegrappa n. 6 Finale Emilia	Telefono: 0535-788305 ; 0535-788311	Orario di ricevimento: solo su appuntamento da fissare telefonicamente o presso l'ufficio, nelle seguenti giornate ed orari: Lunedì, Mercoledì, Venerdì dalle ore 8:30 alle ore 10:00
SERVIZI SOCIALI COMUNE DI MEDOLLA Piazza Garibaldi n. 1 Medolla Container n.21	Telefono: 0535 53806 Fax:0535 53809	Orari: martedì, mercoledì, giovedì, sabato ore 8.30-13.00 previo appuntamento Chiuso lunedì e venerdì

SERVIZI SOCIALI COMUNE DI SAN FELICE SUL PANARO Palazzo Municipale, Vicolo Scuole 2 - San Felice sul Panaro (MO) Nuova sede, dopo il sisma di maggio 2012, Presso il Municipio Temporaneo di Piazza Italia, 100 San Felice sul Panaro	Telefono: 0535 86345 - 0535 86310 Fax: 0535 84362	Sportello Sociale Orario invernale: da lunedì a sabato ore 10 – 13 giovedì ore 15,30 - 17,30 Orario estivo: da lunedì a sabato ore 10 – 13.30 Assistenti Sociali su appuntamento.
SERVIZI SOCIALI COMUNE DI SAN POSSIDONIO Piazza Andreoli, 1 San Possidonio	Telefono: 0535-417937	Orari sportello sociale: martedì giovedì sabato: ore 9.30- 12.30 Assistente sociale su appuntamento.
SERVIZI SOCIALI COMUNE DI SAN PROSPERO San Prospero	Telefono: 059 809739 – 809740 - 809725	Orari sportello sociale: martedì e giovedì: ore 9 - 13.30 sabato: ore 9 - 13 Assistenti sociali: solo su appuntamento
SERVIZIO SOCIALE MINORI, FAMIGLIE, GIOVANI UNIONE COMUNI AREA NORD	Centralino Tel. 0535/29756 Fax 0535/29759 Cell. Servizio 335/7899776	Orario dal lunedì al sabato ore 8.30-13 lun, mar, gio ore 14-17.30
PRONTO INTERVENTO EMERGENZA MINORI PROVINCIA DI MODENA	Cell. 345-2524146	Orario: dal lunedì al venerdì ore 19-8 sabato, domenica e festivi H24
CONSULTORIO FAMILIARE GINECOLOGIA OSTETRICA Via Lino Smerieri, 3 MIRANDOLA	Prenotazioni e informazioni: 0535 602815 Fax 0535 602818	Orario da lunedì a venerdì: ore 8-13 lunedì, mercoledì, giovedì: ore 14.30-17.30 su appuntamento sabato: ore 8- 12
MEDIBASE Area Nord Cooperativa dei Medici di Famiglia dell'Area Nord della Provincia di Modena Via Bernardi n. 7 Mirandola	Telefono: 0535 70 30 899	Orari: Sabato e prefestivi ore 9.30-12 e 16-18.30 Domenica e festivi: ore 9-12

LDV Liberiamoci dalla Violenza (per gli uomini maltrattanti) Via Don Minzoni 121 Modena	Tel. 366-5711079 ldv@ausl.mo.it	Tutti i venerdì dalle ore 13.30 alle ore 17.30.
Associazione Casa delle donne di Modena contro la violenza Via del Gambero 77 41100 Modena	Tel. 059/361050 Fax. 059/361369	Orari telefonate: Lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 9 alle 13 Martedì, giovedì dalle 15 alle 19 Orari ricevimento: martedì dalle 15 alle 19 mercoledì dalle 09 alle 13 giovedì dalle 15 alle 19

SPOUSAL ASSAULT RISK ASSESSMENT – SARA		
VITTIMA:	OPERATORE:	DATA:
FONTE INTERVISTA:	PROCEDURA CODIFICA:	
<ul style="list-style-type: none"> ○ Vittima ○ Sospettato ○ Fascicolo giudiziario 	<p>X : omesso per informazioni insufficienti N : non presente ? : probabilmente presente S : presente</p> <p>ATTUALMENTE : si riferisce ad un periodo che include il fatto che si esamina e le precedenti 4 settimane</p>	

VIOLENZE NEI CONFRONTI DEL PARTNER o EX PARTNER	ATTUALM ENTE (N, ?, S)	PASSAT O (N, ?, S)
<p>1. VIOLENZE FISICHE / SESSUALI</p> <p>Qualsiasi forma di violenza fisica consumata o tentata, anche violenza sessuale e uso delle armi</p>		
<p>2. GRAVI MINACCE DI VIOLENZA, IDEAZIONI DI VIOLENZA</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Frasi o atteggiamenti intimidatori che indicano l'intenzione di fare del male, <i>stalking</i> o minacce di usare l'arma. ➤ Pensieri, impulsi e fantasie o veri e propri piani per fare del male all'altro. 		
<p>3. ESCALATION</p> <p>La violenza fisica/sexuale o le minacce/ideaioni o intenzioni di agire violenza sono incrementate nel tempo sia di frequenza che di gravità</p>		
<p>4. VIOLAZIONE DELLE MISURE CAUTELARI/ INTERDITTIVE</p> <p>Vengono qui incluse le violazioni delle misure cautelari coercitive personali prescritte: divieto di espatrio, obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria, divieto o obbligo di dimora, arresti domiciliari, obbligo di allontanamento dalla casa familiare, custodia cautelare in carcere, o in luogo di cura. Misure interdittive: sospensione dell'esercizio della potestà genitoriale, sospensione dell'esercizio di un pubblico ufficio o servizio, divieto temporaneo di esercitare determinate attività professionali o imprenditoriali. In ambito civile: violazione dell'ordine di protezione contro gli abusi (emesso in sede civile), sospensione della potestà genitoriale, decadenza della potestà genitoriale. Tali misure penali e/o civili devono essere state applicate a seguito della violenza intrafamiliare o in prevenzione di una recidiva specifica</p>		
<p>5. ATTEGGIAMENTI NEGATIVI NEI CONFRONTI DELLE VIOLENZE</p> <p>Esprime atteggiamenti socio-politici, religiosi, culturali, o credenze personali che incoraggiano, scagionano, giustificano o minimizzano il comportamento abusivo, di controllo e violento</p> <ul style="list-style-type: none"> - Includere la gelosia e il senso di possesso - Includere atteggiamenti di negazione o minimizzazione della maggior parte dei comportamenti violenti, negazione di ogni responsabilità personale della gran parte delle azioni violente passate (<i>ad es.</i> colpevolizzazione della vittima o di altre persone); o negazione della gravità delle conseguenze della maggior parte o di tutte le violenze agite (<i>ad es.</i>, dire che la vittima non si è fatta niente, non è mai andata in ospedale, non ha mai chiesto aiuto) 		

ADATTAMENTO PSICOSOCIALE	ATTUALMENTE (N, ?, S)	PASSATO (N, ?, S)
<p>6. PRECEDENTI PENALI/ CONDOTTE ANTISOCIALI</p> <p>Comportamenti antisociali persistenti e variegati</p> <ul style="list-style-type: none"> - Condannato o imputato per altri reati non legati alla violenza nei confronti della partner - Comprende reati contro la proprietà, contro l'ordine pubblico, reati legati all'uso di sostanze <p>Distinguere se reato contro la persona o contro il patrimonio.</p>		
<p>7. PROBLEMI RELAZIONALI</p> <p>Separazione dal partner, passata o in corso per elevata conflittualità nella relazione attuale o pregressa</p>		
<p>8. PROBLEMI DI LAVORO / FINANZIARI</p>		
<p>9. ABUSO DI SOSTANZE</p>		
<p>10. DISTURBI MENTALI</p> <p>Segnali di grave malattia mentale (ad esempio, manie, allucinazioni, demenza) o altre gravi forme di malattia mentale (ad esempio, depressioni gravi, ansia)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Segnali di disturbo della personalità (ad esempio disturbo bipolare, psicopatia, comportamento antisociale della condotta, borderline) - Segnali di minacce, ideazione e intenzione di suicidio (ad esempio, pensieri, impulsi o pianificazioni di suicidio o di autolesionismo) 		

VULNERABILITA' DELLA VITTIMA	ATTUALMENTE (N, ?, S)	PASSATO (N, ?, S)
<p>11. CONDOTTA ed ATTEGGIAMENTO INCOERENTE NEI CONFRONTI DEL REO</p> <p>Vittima che si è separata ma continua a vedere o sentire il reo o a tornarci insieme, sensi di colpa Presentata la querela ma poi ritirata, giustificazione del reo Previsto ordine di allontanamento ma la vittima vede il reo</p>		
<p>12. TERRORE NEI CONFRONTI DEL REO</p> <p>Paura elevata che l'autore possa farle del male o ai figli o ucciderla tali da impedirle azioni di tutela</p>		
<p>13. SOSTEGNO INADEGUATO ALLA VITTIMA</p> <p>Assenza di servizi adeguati sul territorio, scarsa mobilità della vittima Vittima straniera che non conosce la lingua, la cultura, senza permesso di soggiorno</p>		
<p>14. SCARSA SICUREZZA DI VITA</p> <p>La vittima non dispone di un'indipendenza (macchina, telefono) Vive o lavora a stretto contatto con il reo La vittima e il reo hanno figli in comune affidati a entrambe o che il reo ha diritto a vedere</p>		
<p>15. PROBLEMI DI SALUTE/ DIPENDENZE</p> <p>La vittima fa uso di alcol o droghe o abusa di psicofarmaci</p> <ul style="list-style-type: none"> - La vittima presenta un livello di stress, di rabbia o di paura tali da impedirle di prendere decisioni - La vittima presenta chiari stati di alterazione della personalità presunti o certificati 		

CONSIDERAZIONI A-B-C	ATTUALMENTE (N, ?, S)	PASSATO (N, ?, S)
A-RMI		
B-AMBINI che assistono a violenze		
C-HILD abuse		

Valutazione del **RISCHIO DI RECIDIVA** di violenza nei confronti della partner se non vengono prese alcune precauzioni o misure (rischio indicato dal sospettato, dalla vittima e quello ricavato dal valutatore).

Segnare se il rischio è Basso (B), Moderato (M), o Elevato (E)

	SOSPETTATO	VITTIMA	VALUTATORE
RISCHIO IMMEDIATO			
RISCHIO A LUNGO TERMINE oltre i 2 mesi			
RISCHIO DI VIOLENZE GRAVE / LETALE			
RISCHIO DI ESCALATION			

Sulla base della valutazione effettuata per la vittima e solo in caso di presenza di figli minori (anche nel caso non si tratti di figli dell'autore della violenza), indicare se esiste un **RISCHIO DI VIOLENZA O ABUSO SU MINORI**

Segnare se il rischio è Basso (B), Moderato (M), o Elevato (E)

	SOSPETTATO	VITTIMA	VALUTATORE
Rischio abuso fisico/psicologico su minori			

PIANO DI GESTIONE:

<p style="text-align: center;">PIANO DI GESTIONE:</p>
--